

Il sindacato**La scuola pensa al futuro
tra rientri e cattedre vacanti**Seicento cattedre scoperte, dirigenze vacanti: il rientro, a settembre, si prospetta arduo. L'analisi di Walter Guastella, della Flc **Cgil**.

A pagina VI

L'emergenza coronavirus

Rientro, cattedre vacanti: la scuola pensa al futuro

► Seicento cattedre scoperte, dirigenti e responsabili non assegnati, a settembre si rischia di andare in tilt
► Guastella Flc **Cgil**: «Abbiamo già chiesto al ministro di predisporre il concorso con procedura agevolata»

GLI SCENARI

BELLUNO Seicento cattedre scoperte, dirigenti e responsabili amministrativi vacanti: con il suono della campanella a settembre il sistema scolastico rischia di andare in tilt. Tra mille dubbi una certezza oggi c'è: è tutto da ripensare e non c'è tempo da perdere. La situazione critica a livello nazionale potrebbe farsi tragica in provincia di Belluno dove, si sa, occupare le cattedre è ogni anno un problema, soprattutto nei paesini delle terre alte, e anche la questione dei dirigenti si fa di volta in volta più complessa. Evitare la debacle del sistema scolastico è oggi l'emergenza nell'emergenza, secondo Walter Guastella di Flc **Cgil** Belluno. E non si parla delle prossime settimane, perché è ormai assodato che il rientro in classe a metà maggio è una chimera da mettere nel cassetto, quanto della ripartenza a settembre. Perché, questo è chiaro, niente sarà più come prima dopo il Covid-19, vita nelle aule compresa.

LA SICUREZZA

Questo, naturalmente, è il no-

do più lampante della questione. Ma non l'unico, sia chiaro. Dolomitis ci sta lavorando fin da ora, studiando corse scaglionate che andranno di pari passo, evidentemente, con ingressi scaglionati negli istituti ma non basta. «Al di là del problema, già di per sé difficile da districare, di come fare a garantire il distanziamento sociale degli allievi, soprattutto i più piccoli, all'interno delle classi durante la ricreazione e le attività sportive, c'è poi da capire come sarà possibile organizzare il trasporto degli alunni: e questo a prescindere che ad assicurare il servizio siano i pulmini comunali oppure la Dolomitis - riflette Guastella -. Insomma: come si riuscirà a garantire fra quattro mesi il diritto costituzionale all'istruzione senza fare passi falsi sul fronte sanitario al momento appare un mistero».

LE CATTEDRE VACANTI

In questo momento la burocrazia e le lungaggini vanno messe da parte, secondo la sigla, per sfoderare modalità snelle con cui superare problemi e trovare soluzioni. Lo scoglio più vicino è il concorso per l'assunzione di nuovi docenti. Ritardi e ingarbugliamenti burocratici all'italiana

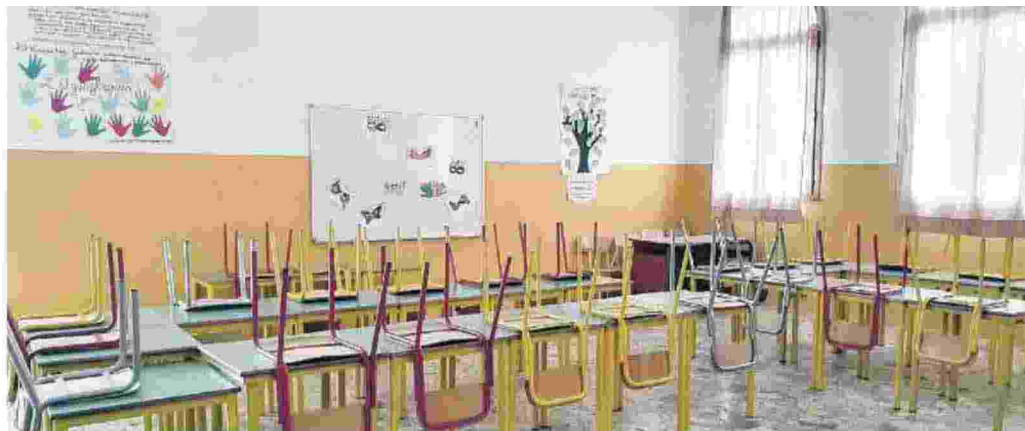
rischierebbero, ora più di prima, di far esplodere il sistema non permettendo la ripartenza delle lezioni a settembre. «Con il 1° settembre prevediamo che dall'infanzia alle superiori ci saranno almeno 600 cattedre scoperte in provincia, di cui almeno un terzo di sostegno - spiega -. E si tratta di una stima prudenziale. Alle cattedre già scoperte lo scorso anno si aggiungeranno infatti quelle lasciate libere dai neo pensionati e dai docenti che otterranno il trasferimento fuori provincia. Si profila una situazione drammatica. Già lo scorso anno moltissime cattedre sono state coperte solo grazie alle MaD - Messe a Disposizione, cioè da docenti fuori graduatoria, in alcuni casi laureandi o anche solo studenti universitari, quando non addirittura provvisti di titoli di studio che non consentono l'accesso all'insegnamento, e come tali privi di competenze pedagogiche e didattiche. Il 1° settembre, per responsabilità quasi esclusiva della ministra Lucia Azzolina, questa situazione assumerà proporzioni abnormi». Flc una proposta l'ha fatta al ministro, quella di semplificare al massimo le procedure di assunzione espletando un concorso per soli titoli riservato ai docenti

che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio nella scuola pubblica. Un modo, l'unico per il sindacato, per stabilizzare i precari e poter mettere le scuole in condizione di far partire le lezioni.

DIRIGENTI E AMMINISTRATIVI

Anche gli uffici e le segreterie delle scuole bellunesi rischiano grosso. Sì, perché la sospensione, a causa della pandemia, del concorso per direttori amministrativi (DSGA) rischia di lasciare circa il 50% delle nostre scuole senza un responsabile degli uffici di segreteria. «Per scongiurare questa evenienza – spiega Guastella – abbiamo chiesto al ministro di predisporre un concorso con procedura semplificata per stabilizzare i tanti assistenti amministrativi. Anche in questo caso però le nostre richieste restano inascoltate». Infine i dirigenti scolastici, anche qui la situazione non è rosea. Se dalla graduatoria concorsuale nazionale non dovessero arrivare dirigenti freschi di nomina, considerati i pensionamenti che scatteranno il 1° settembre, si avrebbero almeno 16 dirigenze prive di un titolare. Che poi, per effetto delle reggenze, ciò significherebbe che per il 2020/2021 ci si ritroverebbe con 32 scuole con mezzo dirigente: magari a gestire l'ulteriore fase di crisi da Coronavirus.

Alessia Trentin



LE INCOGNITE A settembre ci sono seicento cattedre vacanti. All'appello mancano anche i dirigenti e i responsabili amministrativi, molte le incognite del sindacato



PERPLESSO Walter Guastella della Flc Cgil provinciale

**«COME SI FARÀ
TRA QUATTRO MESI
A GARANTIRE IL DIRITTO
COSTITUZIONALE
ALL'ISTRUZIONE
APPARE UN MISTERO»**

**«C'È ANCHE DA CAPIRE
COME SARÀ POSSIBILE
OFFRIRE IL TRASPORTO
GARANTENDO
IL DISTANZIAMENTO
SOCIALE»**

